

AproG

“Insieme a chi nasce Insieme”

STUDIO OSSERVAZIONALE SULLO SVILUPPO DEL SÉ NEI GEMELLI



A.Provenzano.
17/11/2007

“INSIEME A CHI NASCE INSIEME”

STUDIO OSSERVAZIONALE SULLO SVILUPPO DEL SÉ NEI GEMELLI (A. PROVENZANO)

Introduzione

La nascita di gemelli non è un evento raro: il tasso di parti gemellari è 1/80, frequenza che tende ad aumentare per il numero crescente di gravidanze assistite (vedi dati ISTAT):

Nati vivi per genere del parto, ordine di nascita e ripartizione geografica - Anno 2000/2001(a)

	Genere del parto											
	Semplice				Gemellare				Totale			
	1°	2°	3° e più	Totale	1°	2°	3° e più	Totale	1°	2°	3° e più	Totale
Italia nord-occidentale	69.773	48.118	11.234	129.126	1.825	967	221	3.014	71.599	49.085	11.455	132.140
Italia nord-orientale	51.272	33.728	9.235	94.235	1.344	681	160	2.185	52.616	34.409	9.395	96.420
Italia centrale	47.462	33.365	7.676	88.503	1.255	886	267	2.407	48.717	34.250	7.943	90.910
Italia meridionale	65.019	57.454	21.022	143.495	2.327	1.528	587	4.443	67.346	58.982	21.609	147.937
Italia insulare	29.797	22.331	9.120	61.248	1.066	637	246	1.950	30.863	22.968	9.366	63.198
ITALIA	263.324	194.996	58.287	516.607	7.817	4.699	1.482	13.998	271.141	199.695	59.769	530.605

Fonte: Indagine campionaria sulle nascite - Short Form

(a) I dati si riferiscono ai nati iscritti in Anagrafe tra luglio 2000 e giugno 2001

Una vasta parte della popolazione è dunque costituita da gemelli e da persone coinvolte nella loro crescita; ne deriva che, almeno una persona su venti, è interessata alla gemellarità.

Ma che tipo di interesse suscitano i gemelli?

Oltre alla curiosità comune, derivante dall'eccezionalità del fenomeno, esiste un interesse da parte della scienza che utilizza i gemelli come esperimento naturale per la comprensione delle malattie e di particolari comportamenti umani o processi psicologici. Anche il processo della costruzione del Sé, definito ogni volta secondo un orientamento specifico, è stato studiato con il metodo gemellare.

Per Kohut il Sé rappresenta il centro della personalità ed è all'origine del sentimento per il quale l'individuo si sente un polo autonomo di percezione e iniziativa (1). Tuttavia, il nostro interesse non è rivolto al Sé, che definiamo in questa sede, più genericamente, come la costruzione della propria consapevolezza, derivante dall'interazione tra organismo e ambiente (2), ma alla psicologia dei gemelli; pertanto lo studio osservazionale assume una valenza clinica.

Infatti, per la loro particolare situazione di coppia, i gemelli possono essere ostacolati nell'evoluzione di alcuni processi psicologici quali il raggiungimento della propria identità e la capacità di socializzazione. D'altra parte, la carenza di informazioni necessarie alla comprensione del fenomeno gemellare trasforma gli elementi positivi del nascere in coppia in ostacoli e rende difficile lo sviluppo ed il momento educativo, sia per i gemelli sia per chi se ne prende cura.

Scopi dello studio osservazionale

Lo studio nasce dall'esigenza di approfondire le conoscenze sullo sviluppo della percezione del Sé nei gemelli. Ci siamo proposti di indagare alcune variabili ambientali che potrebbero ostacolare o promuovere tale processo, più difficoltoso nei bambini gemelli rispetto ai mononati. Identificare le fonti di variazione del processo di identificazione nei gemelli e cercare di capire quanto esse siano dovute ad un condizionamento ambientale e/o intercoppia, considerando l'influenza genetica, vale a dire tenendo conto che i gemelli ricevono i condizionamenti ambientali con le stesse modalità e la stessa intensità.

Per tale scopo è stato osservato, da un lato, lo stile educativo-interattivo dei genitori e la loro percezione della gemellarità, dall'altro, l'identificazione corporea dei gemelli e alcuni aspetti della relazione.

I benefici attesi a lungo termine, derivanti da nuove conoscenze e approfondimenti, riguardano la realizzazione di un più ampio e permanente progetto sociale di prevenzione ed assistenza psico-pedagogica a giovamento di quella vasta parte della popolazione costituita da gemelli e da persone coinvolte nella loro crescita.

Descrizione del campione

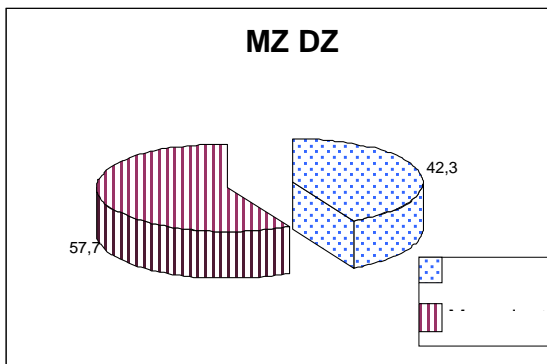
Il campione dello studio è stato reclutato dal data base dell'Associazione Pro Gemelli.

Esso è composto da:

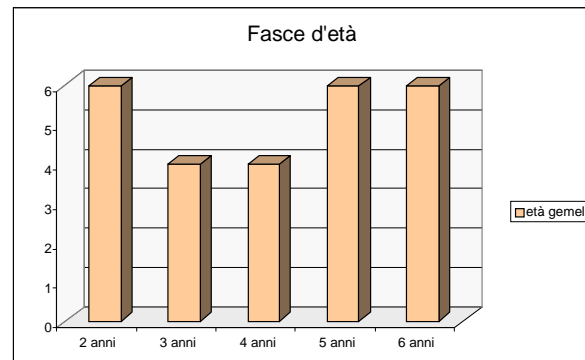
a. 11 coppie gemellari monozigotiche e 15 coppie gemellari dizigotiche, rappresentanti l' universo gemellare più numeroso (Tab. 1), di età compresa tra i 2 e i 6 anni (Tab. 2).

Tre delle coppie maschio – femmina sono state formate da un gruppo di trigemini (4).

b. 24 coppie genitoriali



Tab. 1 Distribuzione secondo lo zigotismo



Tab. 2 Distribuzione secondo l'età

Metodologia

E' stata inizialmente effettuata, per le coppie bimaschili e bifemminili, una diagnosi di zigotismo probabilistica basata sulla raccolta dei dati riguardanti gli annessi, i bioritmi e i dati morfo-fisiologici dei gemelli.

Successivamente si è proceduto all'approfondimento dell'anamnesi patologica remota e attuale per escludere eventuali individui con alterazioni morfo-funzionali o neuropsicologiche.

Metodologia adottata per l'analisi gemellare:

1. osservazione e registrazione diretta dei bambini, secondo parametri prestabiliti, sia singolarmente che in coppia, durante il gioco e in interazione con l'operatore.
2. osservazione e registrazione diretta dei bambini singoli, davanti allo specchio

I questionari sono stati compilati dall'operatore durante l'osservazione diretta e dopo l'esaminazione delle registrazioni.

Metodologia adottata per l'analisi genitoriale:

1. somministrazione di questionari
2. colloquio aperto

L'elaborazione statistica dei dati si è svolta principalmente con un approccio descrittivo di analisi delle distribuzioni semplici e doppie di frequenza. Inoltre è stato effettuato il confronto tra le frequenze del campione dei gemelli monozigoti (aventi lo stesso patrimonio genetico) e quelle del campione dei dizigoti (aventi il patrimonio genetico uguale al 50%).

Analisi dei dati e discussione dei risultati (riferita ad una parte delle osservazioni)

La discussione dei risultati è stata suddivisa , nelle pagine che seguono, in quattro categorie abbinate ad alcuni stili educativi-interattivi genitoriali:

Categoria 1: Identificazione corporea dei gemelli

Categoria 2: Capacità di relazione dei gemelli

Categoria 3: Capacità di Autoaffermazione dei gemelli

Categoria 4: Percezione della coppia gemellare dei genitori

CAT. 1: IDENTIFICAZIONE CORPOREA / STILI GENITORIALI

Quesito: Il riconoscimento corporeo è influenzato dai comportamenti dei genitori?

Riconoscimento di sé davanti allo specchio/Età cronologica

E' stata posta, all'insaputa dei bambini , una macchia scura sul loro viso al fine di osservare il loro comportamento rispetto ad essa, davanti allo specchio (5).

Quattro soggetti su ventisei, primi osservati, e cinque soggetti su ventisei, secondi osservati, non si sono toccati la macchia sul viso (grafici 1-1a). Questo può essere indicativo del fatto che questi bambini non si riconoscono immediatamente allo specchio, risposta probabilmente normale nei soggetti di 2 anni (età in cui il bambino mononato riesce ad identificarsi), ma preoccupante in quelli di 3-6 anni.

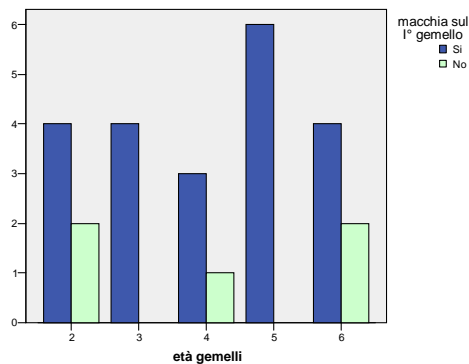


Grafico 1

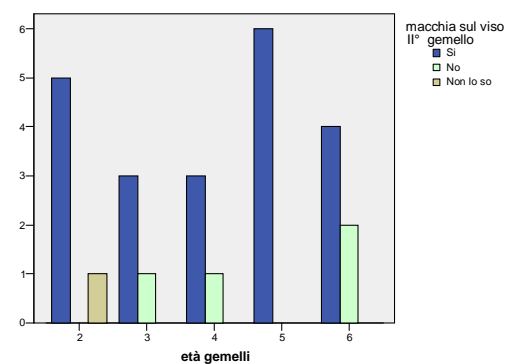


Grafico 1a

Riconoscimento di se nella foto di coppia / Esperienze di separazione dei bambini

Dalle tabelle di frequenza risulta che il 26.9% dei soggetti, sia primi osservati che secondi osservati, non si riconoscono nella foto di coppia. Il 100% di questi, ma anche l'82.4% del totale, hanno vissuto raramente esperienze di separazione (grafici 2- 2a), pertanto le due variabili non sembrano essere correlabili; riconoscere se stessi in una fotografia sembra essere indipendente dal fare raramente esperienze di vita individuali.

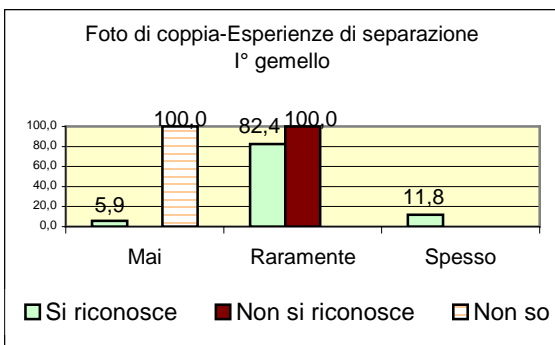


Grafico 2

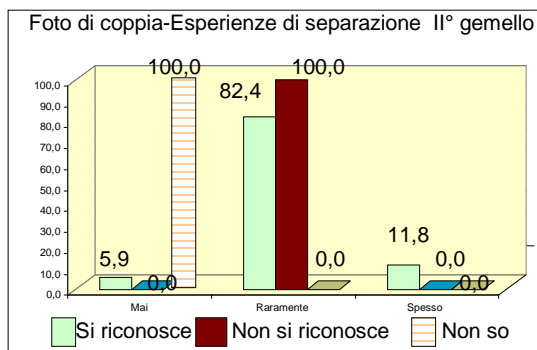


Grafico 2a

Riconoscimento di sè nella foto coppia /Confusione di identità da parte dei genitori

La maggior parte dei soggetti che non si riconoscono nella foto di coppia, non vengono confusi dai genitori (grafici 3-3a).

Per questi soggetti, essere sistematicamente riconosciuti dai genitori non sembra essere sufficiente al riconoscimento di se stessi; dunque questo comportamento genitoriale non influenzerebbe positivamente l'identificazione corporea.

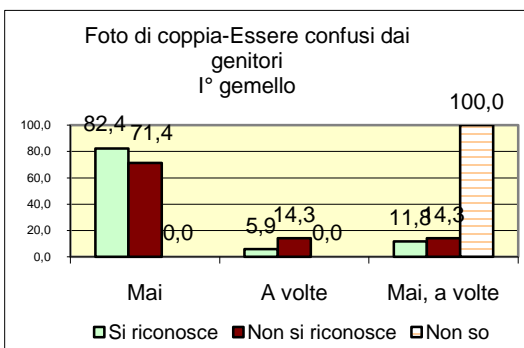


Grafico 3

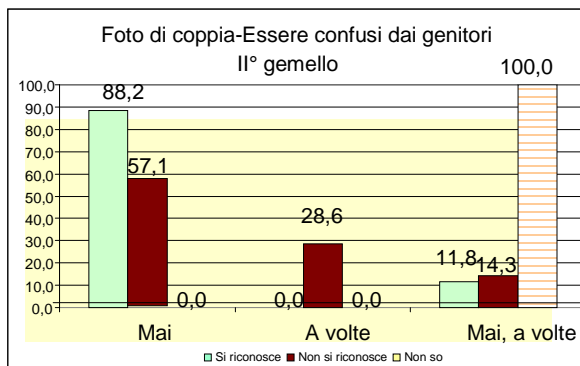


Grafico 3a

Sintetizzando questi dati, sembra dunque che i bambini abbiano una buona identificazione corporea; non vanno tuttavia sottovalutati i dati riferiti a quei soggetti che, se pur in minoranza, non si riconoscono allo specchio in un'età in cui ciò dovrebbe avvenire.

La maggior parte dei soggetti si riconosce fisicamente anche nelle fotografie. Inoltre l'identificazione corporea, che avvenga o meno, sembra indipendente da particolari comportamenti dei genitori.

CAT. 2 CAPACITA' DI RELAZIONE

Questito: I gemelli hanno interesse e capacità di relazionarsi?

Produzione linguaggio

Il ritardo del linguaggio è più presente in percentuale nei gemelli dizigoti rispetto ai monozigoti (grafico 8-8a). Questo può essere indice della presenza di condizionamenti ambientali piuttosto che genetici.

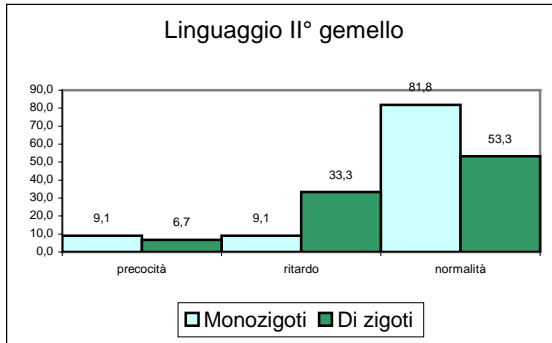


Grafico 8

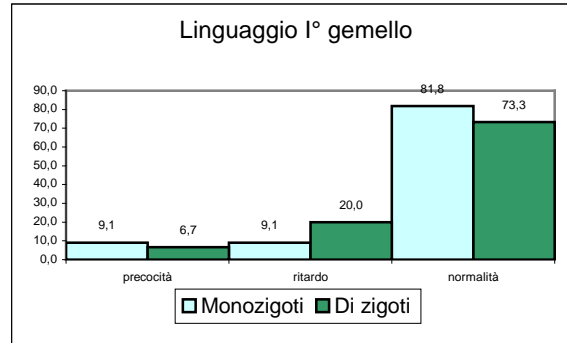


Grafico 8 a

Criptofasia

La criptofasia è una sorta di linguaggio segreto che si sviluppa spontaneamente tra i gemelli ed esclude tutti gli altri (7). Il 40% dei gemelli dizigoti hanno un linguaggio segreto contro il 27.3% dei monozigoti (grafico 9). Anche questo dato fa pensare ad una influenza ambientale.

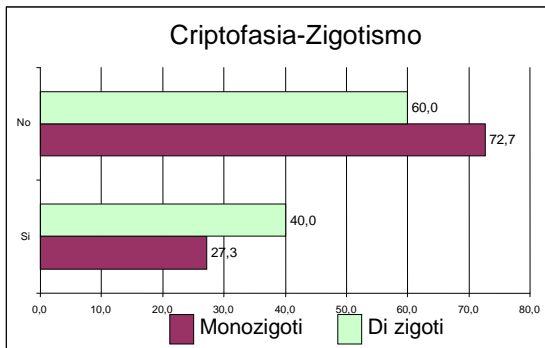


Grafico 9

Produzione del linguaggio/ Modalità di comunicazione particolari

I bambini con un ritardo nel linguaggio, il 100% primi osservati e il 66.7% secondi osservati, presentano il fenomeno della criptofasia insieme al 50% dei precoci. Tale fenomeno non è stato invece riscontrato nell'80% dei bambini con normale produzione di linguaggio (grafico 10). Pertanto questo modo esclusivo di comunicare può essere considerato un potenziale aggravante del ritardo e rendere difficoltoso il recupero.

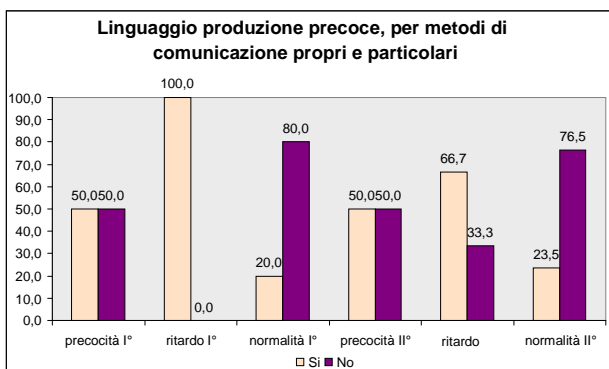


Grafico 10

Attenzione all'operatore nelle osservazioni singole / Attenzione all'operatore nelle osservazioni di coppia

L'attenzione all'operatore è stata valutata in base alla quantità di tempo che il bambino ha dedicato alla interazione con lui. Più della metà dei soggetti mostra poca attenzione all'operatore (grafico 11). Questa percentuale non solo non diminuisce con l'aumentare del numero degli incontri, ma sale ancora di più, 61.5% poco e 15.4% medio, nell'osservazione di coppia avvenuta al terzo incontro (grafico 11a). La considerazione che ne deriva è che, probabilmente, la scarsa attenzione all'altro non è legata a semplice timidezza ma a difficoltà di interazione e a grande disinteresse in presenza del co-gemello.

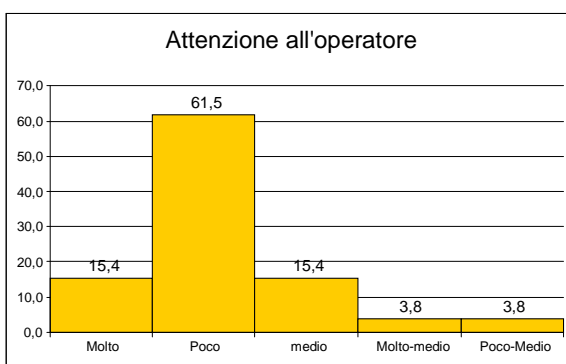


Grafico 11

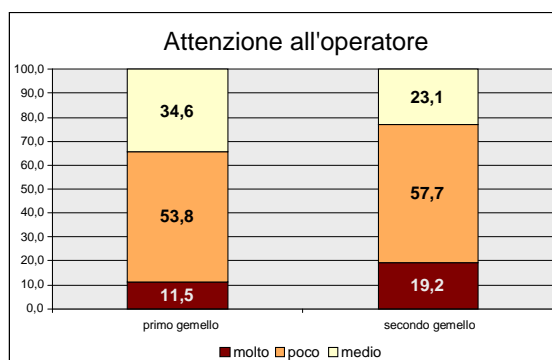


Grafico 11 a

Riepilogando: oltre ai dati preoccupanti riferiti al ritardo del linguaggio ed al fenomeno della criptofasia, che sembrerebbero correlati, i soggetti mostrano uno scarso uso del linguaggio nell'interazione con l'operatore, che rappresenta il mondo esterno alla coppia. Interagiscono solo se stimolati o interpellati, soprattutto in presenza del co-gemello.

CAT. 3: AUTOAFFERMAZIONE / STILI GENITORIALI

Quesito: l' autoaffermazione dei gemelli è influenzata da stili interattivi genitoriali?

Voltarsi quando si è chiamati con il nome del co-gemello / I genitori parlano dei figli in termini di "loro"

Dalle tabelle di frequenza risulta che il 69.2%, sia dei primi che dei secondi osservati, si volta con il nome del co-gemello e che il 57.7 % dei genitori ne parla spesso in termini di "loro" (grafico 5).

Incrociando questi due comportamenti, risulta che il 50% e il 44.4% dei bambini si voltano, se chiamati con il nome dell'altro, indipendentemente da come ne parlino i genitori, mentre la percentuale di quelli che non si voltano è maggiore (80%) nei bambini i cui genitori li accomunano nel parlare (grafici 4- 4a).

Dunque, voltarsi o meno, non sembra legato a come si parla di loro. Inoltre, i grafici non dicono che questi soggetti, dopo essersi voltati, hanno sempre specificato la propria identità. I bambini si voltano, anche quando sono chiamati con il nome dell'altro, verosimilmente, laddove non percepiscono negli altri una netta volontà di distinzione, ma soprattutto spinti da un forte bisogno di essere identificati correttamente.

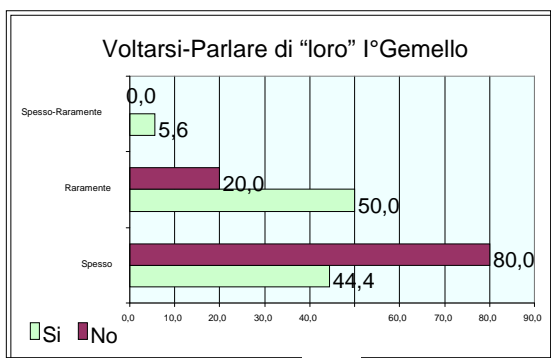


Grafico 4

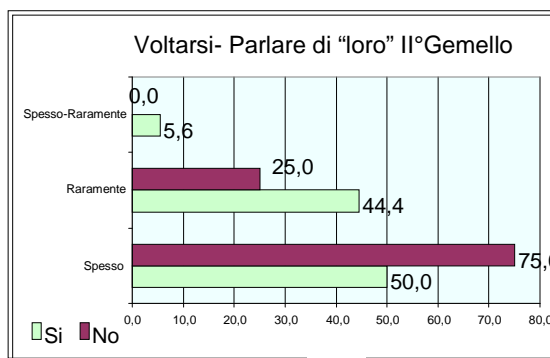


Grafico 4a

Differenza tra i genitori dei gemelli monozigoti e quelli dei dizigoti

I genitori dei gemelli dizigoti sembrano accumulare i due bambini più di quelli dei monozigoti (grafico 5a); quindi la percezione della coppia non sembra essere influenzata tanto dallo zigotismo quanto da altre variabili, quali ad esempio la coetaneità.

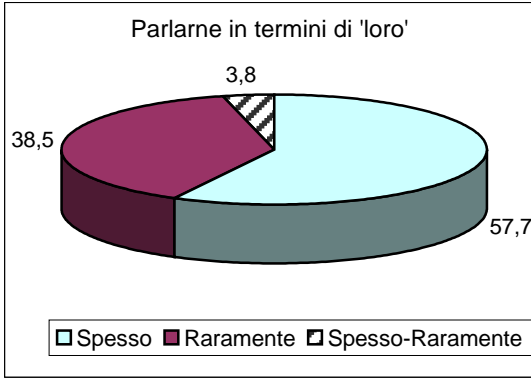


Grafico 5

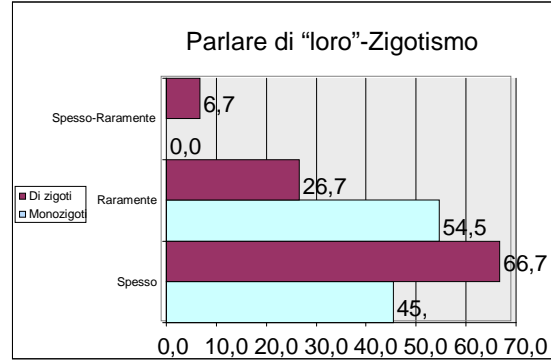


Grafico 5a

Voltarsi quando si è chiamati con il nome del co-gemello / I genitori hanno rapporti individuali con ognuno

Dei bambini che si voltano se chiamati con il nome dell'altro, solo il 38,9% dei primi osservati e il 33,3% dei secondi osservati hanno spesso rapporti individuali con i genitori (grafico 6-6a).

Dunque, voltarsi quando si è chiamati con il nome del co-gemello, pur specificando di non essere lui, può voler significare che la sensazione del bambino è: «chi vuole interagire con mio fratello in quel momento vuole farlo indistintamente anche con me».

Data l'alta percentuale di carenti rapporti individuali, è possibile che questo possa creare nei gemelli una confusione di identità nel rapporto con gli altri

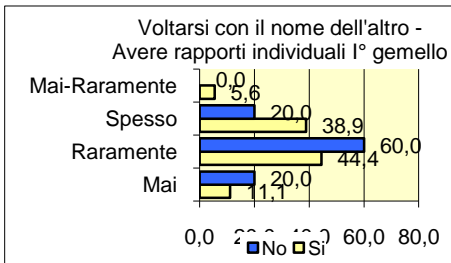


Grafico 6

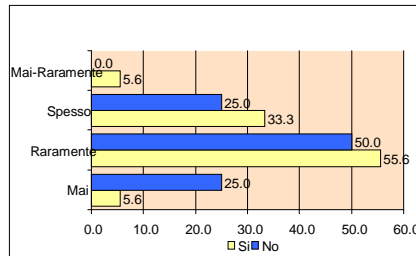


Grafico 6a

Differenza tra i genitori dei gemelli monozigoti e quelli dei di zigoti

I genitori dei gemelli dizigoti sembrano avere meno rapporti individuali con i figli rispetto a quelli dei monozigoti (grafico 7); per questo motivo la mancata interazione singola non sembra essere influenzata tanto dallo zigotismo quanto da altre variabili, emerse nei colloqui aperti con i genitori.

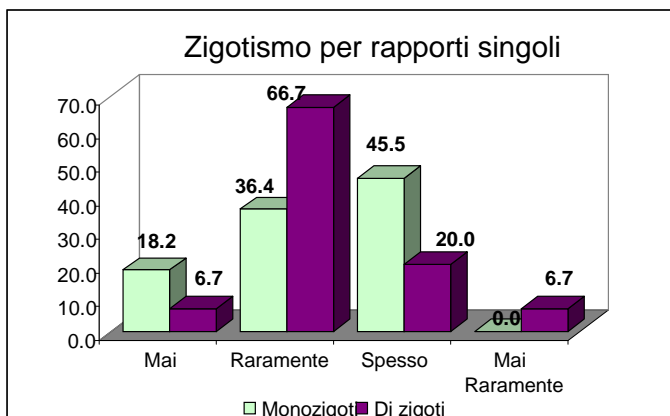


Grafico 7

I grafici mostrano la tendenza dei genitori ad accomunare i gemelli nell'interazione con loro; il rapporto avviene spesso con entrambi nello stesso momento.

Questo può portare i bambini a sentirsi percepiti "congiunti" e a farsi carico anche delle relazioni dell'altro. A questo i gemelli rimandano con insistenza il bisogno di essere identificati singolarmente mostrando spesso segni di autoaffermazione.

CAT.: 4 PERCEZIONE COPPIA / STILI GENITORIALI

Quesito: la percezione della gemellarità influenza gli stili educativi-interattivi dei genitori?

Introversione/estroversione e dominanza /sottomissione / Orientamento dei bambini verso uno dei genitori

Il 69,2% dei genitori denota una differenza di temperamento, nella coppia gemellare, rispetto alla dominanza/sottomissione; l' 84,6% rispetto alla introversione/estroversione(grafico 12).

Inoltre il 69,2% dei genitori affermano che i bambini tendono ad orientarsi verso uno dei genitori, (grafico 14), l'80% dei DZ e il 54,5% dei MZ (grafico 13). Osservando questi dati si nota una tendenza a differenziare i gemelli per temperamento. Inoltre i genitori assecondano l'orientamento dei figli verso uno di loro mettendo così in atto un'altra forma di distinzione.

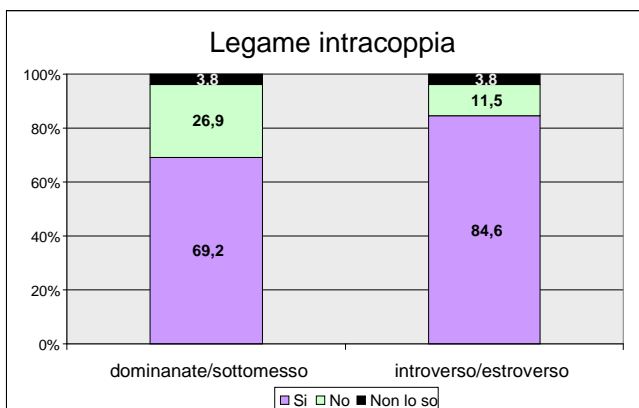


Grafico 12

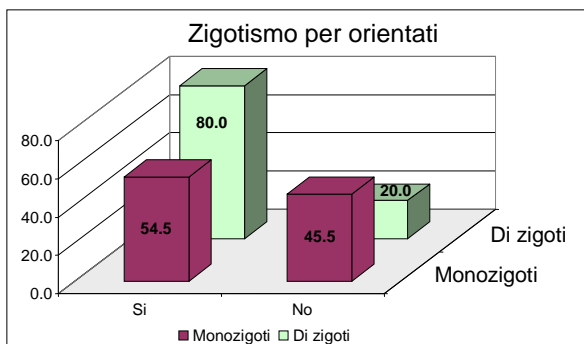


Grafico 13

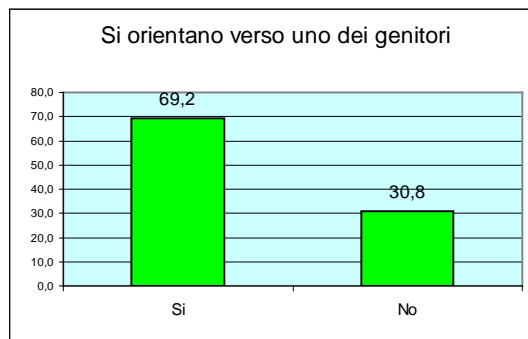


Grafico 14

Incrociando i due comportamenti, si osserva che il 77,3% dei bambini distinti per introversione / estroversione si orienta verso uno dei genitori (vedi grafico 15), che tende a restare lo stesso nel corso del tempo. Questo orientamento viene sempre assecondato dai genitori; pertanto, identificarli secondo il temperamento, può "costringere" i gemelli a mantenere un ruolo pur di essere in qualche modo identificati.

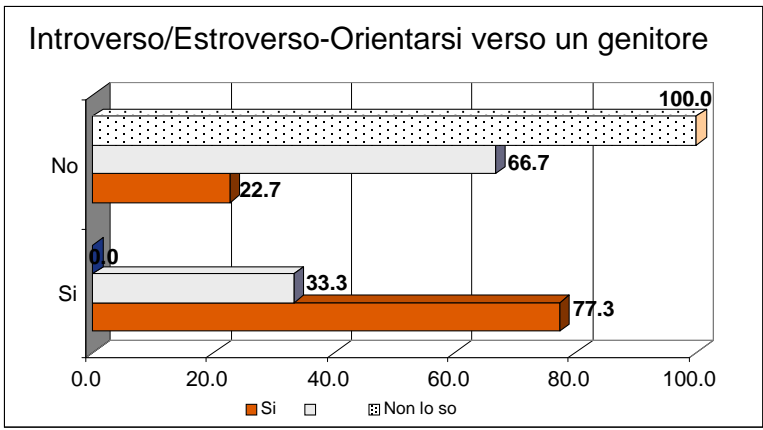


Grafico 15

La stessa cosa vale per il 72.2% dei bambini distinti per dominanza /sottomissione che si orientano verso uno dei genitori.

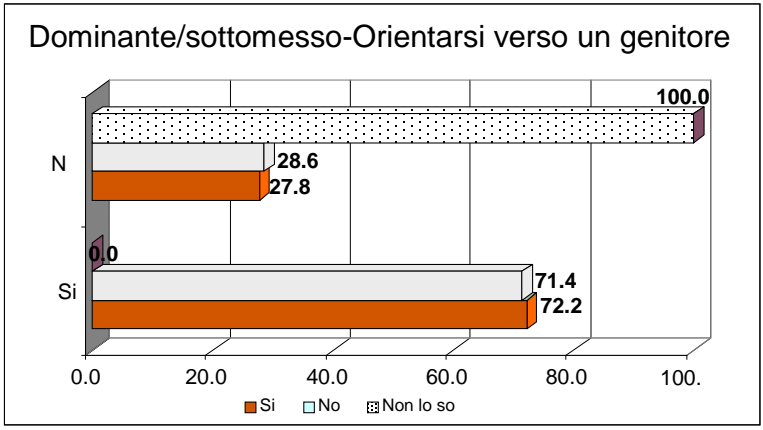


Grafico 16

Competizione tra gemelli / Frequentare gli stessi ambienti ricreativi

Dalle tabelle di frequenza risulta che nel 73.1% delle coppie vi è, secondo i genitori, competizione tra i gemelli. Di queste, il 78.9 % frequenta, durante la giornata, gli stessi ambienti ricreativi, vale a dire che la competizione può essere facilmente stimolata dal vivere sempre alla presenza dell'altro e non poter mai godere singolarmente di una esperienza.

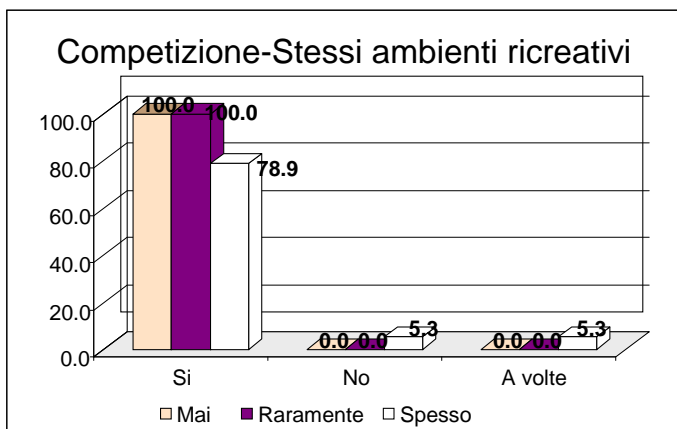


Grafico 17

Competizione tra gemelli / Avere rapporti individuali con ognuno

Delle suddette coppie in cui c'è competizione, il 57.9% dei genitori ha raramente rapporti individuali con i figli e il 10.5% mai. Sembrerebbe quindi, che non avere rapporti individuali, può far competere i gemelli nell'accaparrarsi l'attenzione del genitore.

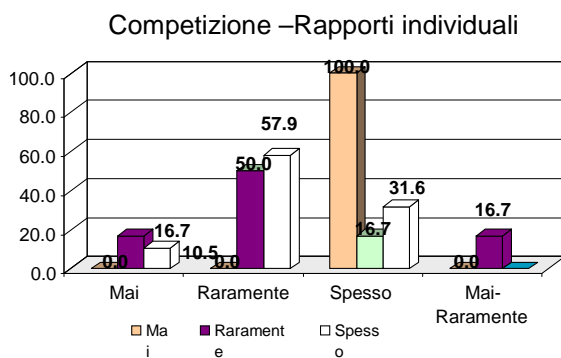


Grafico 18

Presenza di anomalie nel comportamento secondo i genitori / Legame particolare tra i gemelli

Il 76.9% dei genitori afferma che i figli presentano anomalie nel comportamento (eccessiva aggressività, linguaggio segreto, inappetenza ecc...), il 96.2% afferma che esiste un legame particolare tra i gemelli.

E' possibile chiedersi se la particolarità di questo legame possa precludere la socializzazione e di conseguenza portare a problemi di comportamento.

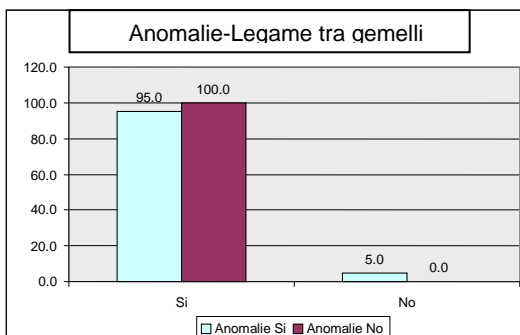


Grafico 19

Presenza di anomalie nel comportamento secondo i genitori / Esperienze di separazione dei bambini

Dei bambini delle suddette coppie gemellari, che secondo i genitori presentano anomalie, il 90% non è stato mai o raramente separato. Il legame diventa peculiare in quanto i bambini stanno sempre insieme e sempre di più fa sospettare che possa essere una delle cause di queste anomalie.

Questa ipotesi è rafforzata dalla grande differenza esistente nel campione tra MZ e DZ nella presenza di comportamenti inadeguati.

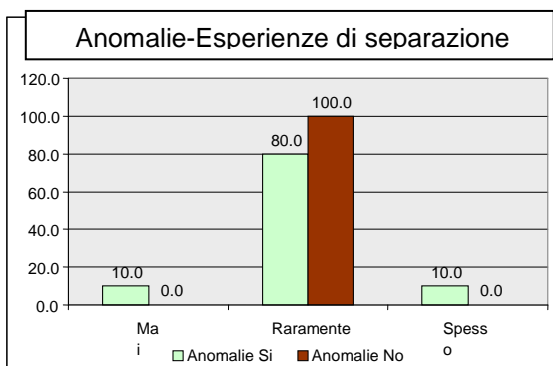


Grafico 20

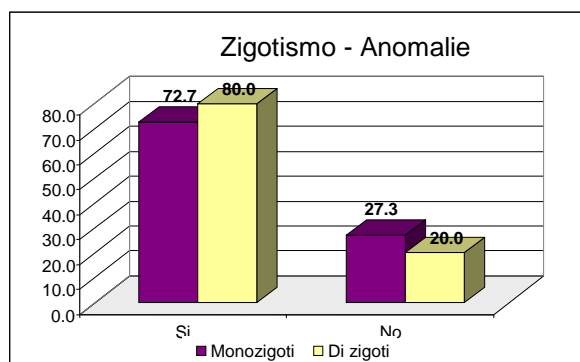


Grafico 21

Riassumendo, la coppia gemellare è percepita dai genitori come due parti che si compensano e ne compongono una sola, attraverso un legame particolare, positivamente inteso.

Sembra però che la coppia non sia perfetta, ma presenti anomalie nel comportamento in percentuale così alta da far pensare ad una condizione obbligata sia da parte dei genitori che auto imposta dai gemelli.

Sintesi dei dati emersi dai colloqui aperti con i genitori

Dai colloqui effettuati con i genitori, rispetto alla coppia e soprattutto alla genitorialità, sono emersi alcuni comportamenti comuni alla maggior parte tra i quali spiccano:

1. Difficoltà di relazione individuale con i figli (grafico 22)

E' stata sottolineata la difficoltà di avere un rapporto individuale con ognuno dei figli e soprattutto il forte desiderio di stare in intimità con uno solo di loro. Questo bisogno, che è anche e soprattutto dei bambini, resta insoddisfatto tanto da ostacolare le funzioni genitoriali. La duplicità, intesa soprattutto come coetaneità, sembra un elemento disturbante per la corretta e soddisfacente relazione con il figlio.

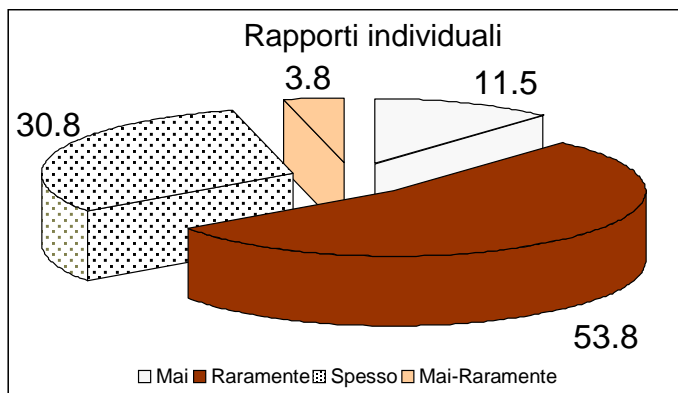


Grafico 22

2. Difficoltà a separare i gemelli

I genitori, in perfetta concordanza tra loro, affermano di avere grande difficoltà a separare i gemelli. Le motivazioni a questo comportamento sono dovute a motivi pratici, come la mancanza di aiuti parentali, ma soprattutto ad una sorta di senso di colpa per aver "diviso" l'unità. Alcuni genitori hanno riferito addirittura che l'unica occasione di separazione dei bambini era stato il nostro incontro delle osservazioni singole.

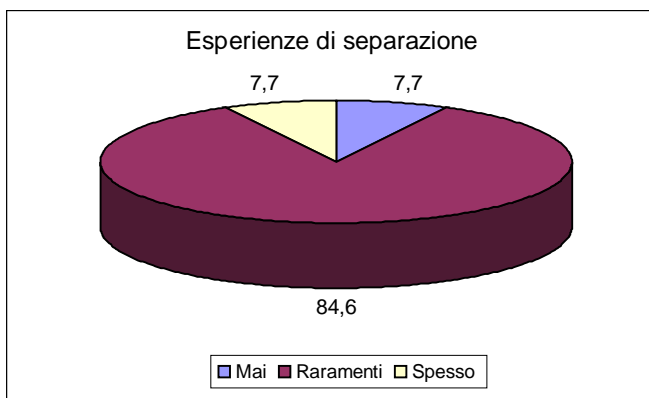


Grafico 23

Considerazioni conclusive

(Tali considerazioni tengono conto anche di osservazioni non esposte nel presente lavoro)

I risultati dell'analisi conducono a tre gruppi di considerazioni:

- I. Il primo gruppo riguarda gli stili educativi-interattivi e la percezione della gemellarità da parte dei genitori.

Alcuni comportamenti genitoriali nei confronti della gemellarità si sono modificati positivamente nel corso degli ultimi vent'anni. I genitori hanno attualmente vari strumenti teorici, dettati dall'avanzamento della psico-pedagogia, per migliorare i loro stili educativi ed il loro modo di interagire con i figli. Oggi, infatti, i bambini gemelli vestono in modo diverso, molto raramente hanno nomi assonanti, non dormono più nello stesso letto, vengono iscritti in classi diverse, si cerca di rispettare le loro predisposizioni e le loro somiglianze (grafici 24-25), si chiamano in causa singolarmente punendo e premiando, ad esempio, chi lo merita.

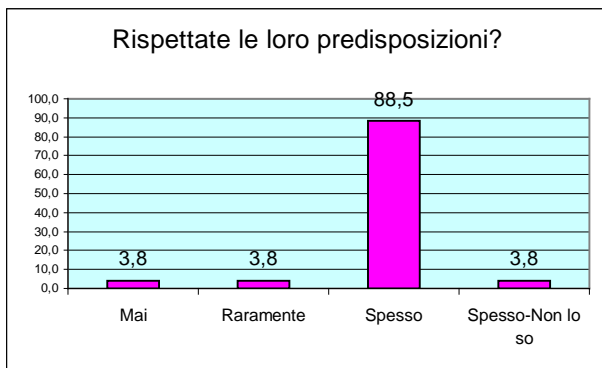


Grafico 24

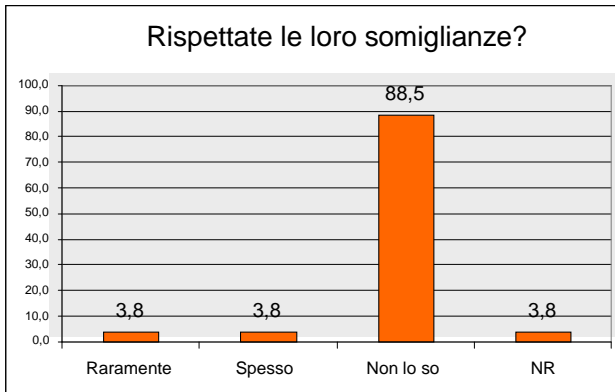


Grafico 25

Tuttavia, sembra invariata la percezione genitoriale della coppia gemellare e di conseguenza la relazione con i figli gemelli, vale a dire che ancora oggi i genitori tendono, a qualche livello, a considerare i due individui come se fossero uno solo. Le differenze di rapporto vengono spesso sentite come “ingiustizie”, si tende a non procurare occasioni di separazione, per cui i bambini trascorrono gran parte del tempo insieme, se ne parla spesso in termini di loro indifferentemente. Indice di questo è anche non riuscire ad avere un rapporto unico con ognuno di loro; addirittura, si asseconda la suddetta “scelta del genitore” effettuata dai gemelli e dettata dallo stesso bisogno di avere un rapporto con il padre o la madre senza la costante presenza del co-gemello (grafico 26).

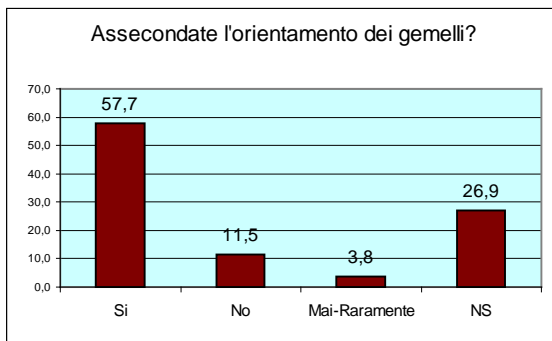


Grafico 26

Un rafforzamento a queste considerazioni è dato dai confronti tra il campione dei genitori dei monozigoti con quello dei dizigoti dal quale emerge che gli stili educativi-interattivi osservati sono stati messi in pratica maggiormente da genitori dei gemelli dizigoti. Inoltre, esiste una sbalorditiva concordanza nelle risposte tra il padre e la madre.

2. Il secondo gruppo riguarda l'identificazione corporea e l'autoaffermazione dei gemelli.

I soggetti esaminati hanno dimostrato di avere una buona identificazione corporea. La maggior parte di loro, infatti, si riconosce allo specchio ed alla foto singola e risponde correttamente alla domanda "come ti chiami?" (grafici 27-28)

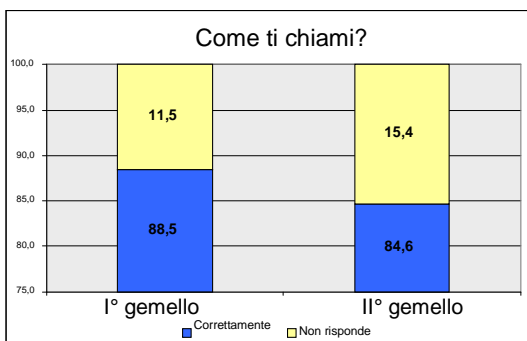


Grafico 27

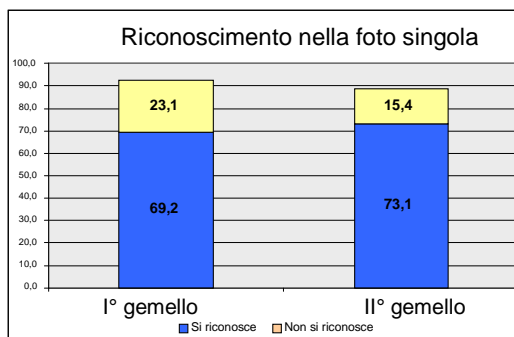


Grafico 28

Tuttavia sono da considerare due fatti:

- prima dei due anni i gemelli non si confondono tra loro, non hanno la percezione del doppio in quanto non si vedono in volto e non si riconoscono allo specchio (3);
- anche se in minoranza, non bisogna sottovalutare che bambini della fascia di età 3-6 anni non si siano riconosciuti allo specchio.

Inoltre i gemelli mettono in pratica comportamenti di autoaffermazione imponendo la propria presenza rispetto all'altro, sottolineando la propria identità quando pensano di essere scambiati. Sia i gemelli monozigoti che quelli dizigoti hanno espresso, con varie modalità, il bisogno di divenire un individuo singolo a dispetto delle influenze dello stesso ambiente e di una stessa eventuale ereditarietà.

3. Il terzo gruppo riguarda il legame intra-coppia e la capacità di relazione dei gemelli.

Secondo i genitori esiste un legame particolare tra i gemelli, secondo le nostre osservazioni si tratta di un legame di dipendenza. I bambini hanno prestato pochissima attenzione all'operatore e non sono giunti volentieri all'incontro singolo, mostrando una diminuzione dell'interesse e del tono dell'umore. Anche l'uso del linguaggio è stato molto limitato.

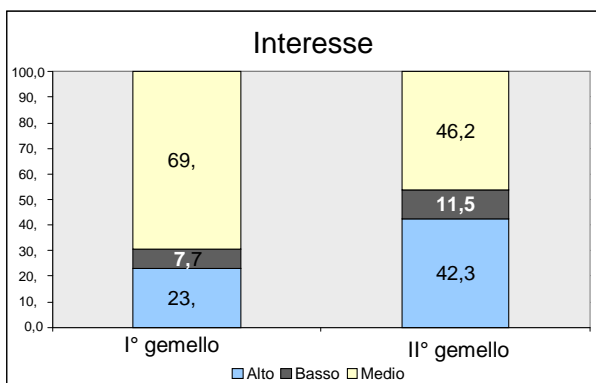


Grafico 29

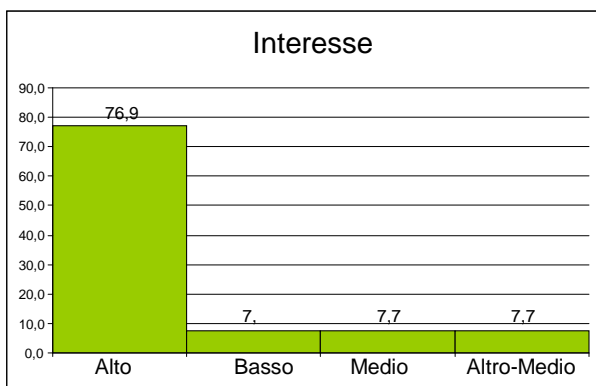


Grafico 30

Dal confronto tra i gemelli dizigoti e i monozigoti, emerge che i primi - in maggioranza rispetto ai secondi - hanno un linguaggio segreto, un ritardo del linguaggio e vivono peggio una eventuale separazione.

In conclusione, sembra che i bambini gemelli sappiano chi sono e sappiano chi è l'altro, ma, con il passare del tempo, non possano fare a meno di lui. Questo porta ad una costruzione del Sé inizialmente adeguata, in quanto parte dall'immagine esterna di se stessi, successivamente confusa: accanto alla rappresentazione di Sé e al doppio di essa, sembra riflettersi un altro doppio, quello gemellare, attraverso il quale un gemello vive, per influenza ambientale, anche le esperienze dell'altro che finiscono fondendole alle proprie. Dal Sé riflesso derivano probabilmente molte variazioni nel processo di costruzione del Sé nei gemelli.

Consideriamo il Sé come il centro della personalità, dal quale origina la sensazione di essere unico e irripetibile. La consapevolezza di Sé si costruisce attraverso l'interazione dell'organismo con l'ambiente. Il primo e fondamentale ambiente dell'essere umano è la famiglia. Bisogna dunque aiutare i genitori ad assumere l'atteggiamento psico-pedagogico corretto: evitare il più possibile di farsi condizionare non tanto dalla loro somiglianza quanto dalla coetaneità e da quel sentimento di orgoglio tanto giusto quanto dannoso. Questo può significare che ancora oggi c'è un'eccessiva unione di coppia, forse dettata dal bisogno di risparmiare tempo ed energie e dal sottolineare con fierezza la gemellarità, ma questo legame ostacola la socializzazione, intesa come interazione con l'ambiente, e di conseguenza le esperienze che fanno giungere serenamente alla piena consapevolezza di sé. Non "separare" dunque, nell'accezione negativa del termine, ma "autonomizzare" per dare la possibilità di fare piena esperienza di Sé.

Data la molteplicità di spunti di riflessione sulla costruzione del Sé e sulla psicologia gemellare in genere, emersa dal presente studio osservazionale, è auspicabile un ulteriore approfondimento da parte della ricerca scientifica per giungere a differenziare i fattori ereditari da quelli ambientali nella determinazione di processi psicologici fondamentali come lo sviluppo dell'identità a vantaggio dei gemelli stessi.

Bibliografia

1. **Kohut H.** *Narcisismo e analisi del Sé* Torino Bollati Boringhieri 2002
2. **Kohut H.** *La ricerca del Sé* Torino Bollati Boringhieri 2006
3. **Del Miglio A. M.** *Il Sé gemellare* Roma: Borla 1991
4. **Sandbank A.C** (a cura di) *"Twin and triplet psycology"* Routledge London 1999
5. **Zazzo R.** *Riflessi. Esperienze con bambini allo specchio* Torino: Bollati-Boringhieri 1997
6. **Valente Torre L.** *"La singolarità del doppio"* La Nuova Italia ed. 1999
7. **Atti del Convegno Università degli Studi di Torino Dipartimento di Psicologia** *"I Gemelli: la persona, la famiglia, la scuola"* 2 Febbraio 2001

Si ringrazia:

Istituti di S. Maria in Aquiro (ISMA)

Equipe Associazione Pro Gemelli:

Prof. G. Brenci.

Dott.ssa G. Brutti

Dr. M. Sergo

Dott.ssa E. Baiocchi

Dott.ssa R. Goldsand

Apostolato Accademico Salvatoriano (AAS)

Bambini e genitori che hanno partecipato.